



GRUPPO SENIOR "A. Ceccarelli"

Gli uomini non invecchiano finchè sono alla ricerca di qualcosa



SCHEDA n° 6

..... UNA VITA DA "PAZZI"

Itinerario: Ridracoli, Castello, Ca' Garfagnana, Le Caselle, I Tagli, la Spiaggetta, Le Farniole di Sotto, Le Farniole di Sopra, Campo dei Peri, M.te Moricciona, Casanova dell'Alpe, Fosso Rogheta, Il Casone, Ca' di Sopra, Ridracoli

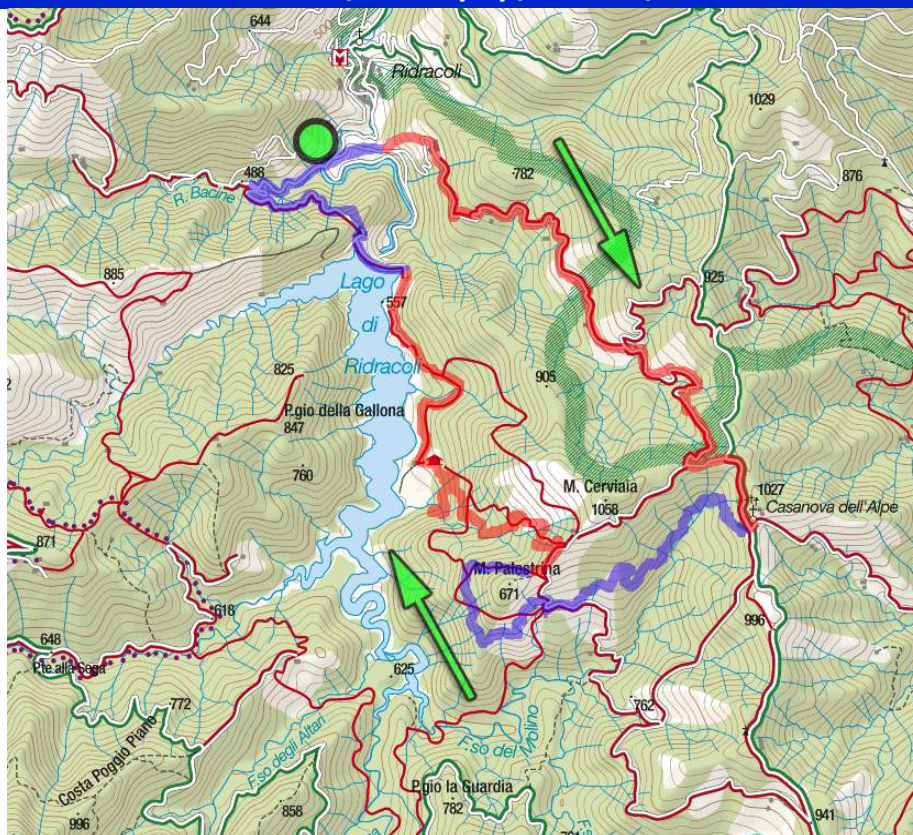
Traccia GPS: <https://www.gpsies.com/map.do?fileId=cpkfmjpdutlcbot>

Distanza: km. 16,9 – Dislivello: mt. 913 – Difficoltà: EE

Note: percorso in parte **fuori** sentieri CAI

Autore: Maurizio Pavan

www.caicesena.com/index.php/attivita/attivita-senior



Legenda della traccia: colore BLU per i tratti "fuori sentieri CAI", colore ROSSO per quelli "su sentieri CAI".

Con questa nuova scheda si chiudono i racconti delle escursioni dei Senior nell'area di Ridracoli. In realtà i nostri amici frequentano molti altri percorsi in questa zona, ma i luoghi che attraversano hanno scarsa rilevanza storica e la loro descrizione non susciterebbe particolare interesse, pur essendo ricchi di aspetti sociali e umani.

L'escursione che cercherò di raccontare a mio modo è un vero e proprio "classico" del nostro Appennino e anche della nostra Sezione. Sul web ne esistono già numerose versioni e quindi non sarà facile attirare la vostra attenzione, ma ci proverò lo stesso.

Nei tempi passati la vallata del Bidente di Ridracoli era abitata da molte famiglie e altrettanto numerose erano le case, sparse un po' dovunque. Una vita non facile, faticosa e avara di soddisfazioni. Si rischiava quotidianamente qualcosa e le probabilità di non invecchiare erano altissime.

Che nella zona il bracconaggio e i furti di legname fossero largamente diffusi non è un segreto per nessuno e i carabinieri e le guardie forestali avevano il loro bel da fare.

Una cosa però è forse poco conosciuta: la "pazzia" dei ridracolini. Finta naturalmente!

Ma da cosa nasce questa storia? Da che mondo e mondo si dice sempre che quando lo Stato ha bisogno di te sa sempre dove trovarti e, al contrario, quando sei tu ad avere bisogno dello Stato non trovi mai nessuno. Questa in fondo è l'origine della leggenda. Si racconta infatti che, come è logico che fosse, ogni tanto lo "Stato" pretendesse dai ridracolini il pagamento delle tasse o che gli uomini andassero in guerra o facessero il servizio militare; ma quando erano loro a chiedere strade, elettricità o presidi sanitari, nessuno li conosceva e neppure sapeva dove fossero.

Ecco allora che - per antica tradizione- di fronte alle richieste dello Stato gli uomini si fingevano pazzi, pur di non adempiere ai loro doveri. A dire la verità non so se la loro "recita" ebbe mai qualche successo, ma a Santa Sofia erano famosi per questo. Sta di fatto che quando arrivarono l'elettricità e le strade nella zona di Ridracoli non c'era rimasto più nessuno.

Per gli abitanti della zona una delle più belle occasioni per ritrovarsi era la "Fiera del birracchio", che si svolgeva il 27 di ottobre di ogni anno, sin dal 1893. Qualcuno di voi non sa cos'è il *birracchio*? Potete cominciare a chiedere in giro, io non ve lo dico.

Quel giorno a Ridracoli arrivavano le genti da Strabatenza, Biserno, Casanova e San Polo e con essi i loro animali e ogni volta era una festa indimenticabile. Difficile trovare qualcuno che ne parli ancora.

Dopo questo breve preambolo sarà meglio darsi da fare e prepararsi all'escursione che, come le altre volte, partirà dal parcheggio della biglietteria della diga di Ridracoli.

Zaino in spalla, si sale al parcheggio superiore e ci si dirige a sinistra per imboccare la vecchia mulattiera di Ridracoli, tratto molto ben conservato e particolarmente scivoloso in presenza di ghiaccio (*Foto n.1*). Dopo pochi minuti si arriva alle rovine del Castello, l'antico *Castrum Ridracoli* (*Foto n. 2*), da dove praticamente inizia il sentiero CAI n. 231.

Pensate: dal 1213 alla metà del XVI° secolo, quindi in poco più di 300 anni, questo castello ebbe ben 17 proprietari, dall'Abbazia di S. Ellero di Galeata al Capitanato della Valdibagno, passando per le famiglie dei Guidi, dei Valbona, dei Malatesta e degli Ubertini, ma fu anche nel possesso della Santa Sede, del Monastero di Camaldoli e del Comune di Firenze. Forse una buona soluzione sarebbe stata prenderlo in multiproprietà, ma all'epoca non era di moda.

Proseguendo sulla vecchia mulattiera (*Foto n.3*) si arriva subito dopo in vista della casa "la Garfagnana" (*Foto n. 4*), dove è anche possibile soggiornare. Pochi minuti ancora e si incontra il piccolo nucleo rurale de "le Caselle" (*Foto n. 5*), oggi utilizzato come casa vacanze soprattutto nel periodo estivo.

Questo è in assoluto il posto migliore dal quale fotografare la diga di Ridracoli, in particolare quando tracima, dal momento che ci si trova proprio di fronte e circa alla stessa altezza.

Da segnalare che tra queste due case c'era una bella maestà in pietra, detta del Castello o della Garfagnana. Purtroppo ne rimane soltanto una rara foto del 1943. Come spesso capita col tempo andò rovinandosi e alla fine degli anni '70, anziché essere restaurata, venne demolita. Peccato!

Continuiamo a camminare comodamente sul sentiero n. 231, attraversando sempre boschi e campi un tempo coltivati, in un ambiente ricco di vegetazione. Incontreremo lungo questo tratto un'altra casa, "i Tagli" (*Foto n. 6*), dove è ancora visibile un bel camino, e la "Spiaggetta", per arrivare poco più avanti alla casa delle "Farniole di Sotto" (*Foto n. 7*).

Qui è arrivato il momento di svelare un piccolo segreto.

Secondo quanto si racconta (storia o leggenda fate voi), in questa casa avvenne un fatto delittuoso, ma i Senior, noti amanti dello scherzo e abilissimi narratori di storie inventate lì per lì, hanno sempre pensato di collocarlo in un'altra casa posta un poco più avanti e della quale vi parlerò.

Da questo momento però non potranno più farlo e ne dovrò affrontare tutte le conseguenze.

Ma veniamo al fatto. In questa casa viveva una famiglia dedita all'agricoltura, attività che integrava con la vendita di vino, pur non avendone la licenza. Alle loro dipendenze c'era un giovane garzone, un trovatello che proveniva dall'Ospedale degli Innocenti di Firenze. Un giorno questo ragazzo venne sorpreso a bere di nascosto quel vino tanto prezioso e il capofamiglia gli rifilò una gran bastonata in testa, uccidendolo.

Quindi, con l'intento di farlo sparire dandolo per disperso, ne bruciarono il corpo nel forno di casa.

Ma non basta. Secondo i racconti degli abitanti della zona il demone si impadronì dell'anima dell'assassino prima che questi morisse a sua volta e da quel momento in poi non ci fu più pace per nessuno, tante furono le manifestazioni diaboliche e i danni provocati da quest'anima dannata, soprattutto causati da incendi improvvisi e senza causa apparente.

Pensate che oggi questa storia sia finita? Niente affatto, ma il seguito ve lo racconto magari un'altra volta.

Riprendiamo la nostra escursione che si snoda sempre sul sentiero CAI e dopo un altro breve tratto arriviamo alla bella casa delle "Farniole di Sopra" (*Foto n. 8*), abbandonata nel 1969 e poi recuperata e perfettamente tenuta dai nuovi proprietari, che tuttora la frequentano. Qui è anche possibile rifornirsi di acqua da una fontana situata a destra dietro la casa.

Poco oltre, dopo una brevissima discesa, si attraversa un ruscelletto e si inizia un tratto di salita che terminerà soltanto una volta raggiunto l'incrocio con il sentiero CAI n. 235 proveniente dalla Lama, riconoscibile da una bella croce posta sul crinalino. Un po' di fatica bisogna pur farla!

L'ultima casa che si incontra poco più avanti sulla destra è quella del "Campo dei Peri" (*Foto n. 9*), abbandonata nel 1984 e caratterizzata dalla presenza di due forni, fatto piuttosto insolito sul nostro appennino.

Capite bene che la faccenda dei due forni non poteva passare inosservata ai Senior, che proprio qui hanno quindi situato i fatti accaduti alle Farniole di Sotto. Anzi, non contenti, ogni volta che qualcuno gli chiede di raccontare quella storia, loro la cambiano: non sempre c'entra il vino, il garzone venne effettivamente "informato", ma da vivo, ci sono anche esorcisti di tutti i tipi e via dicendo.

Voi sapete già che non è vero, ma fate finta di credergli, vi divertirete di più e la prossima volta chissà che storia saranno capaci di raccontarvi.

Comunque sia tra una chiacchiera e l'altra siamo arrivati all'incrocio che vi dicevo prima (*Foto n. 10*) e qui, dopo aver ammirato il panorama, gireremo a sinistra in direzione del Monte Moriccione, fino a immetterci sull'ampia strada forestale che conduce al Cancellino e/o alla Lama.

Qui gireremo a destra e dopo pochi minuti saremo arrivati a Casanova dell'Alpe (*Foto n. 11*), dopo averne oltrepassato il piccolo cimitero ristrutturato pochi anni fa. E' il punto perfetto per il consueto

banana time e, come sempre, mentre voi fate una piccola sosta, vi racconterò qualcosa anche di questo piccolo nucleo abitativo. A proposito, se avete bisogno di acqua potrete trovarla percorrendo pochi metri in discesa lungo il vicino sentiero CAI n. 211 che si trova proprio sotto la scuola.

Il borgo, posto sul crinale che divide la valle di Ridracoli da quella di Pietrapazza, è costituito da tre case, la ex-scuola (quella dove probabilmente vi trovate), un piccolo cimitero e dalla Chiesa di S. Maria del Carmine. La popolazione raggiunse il massimo nel 1852 con 202 abitanti, passati a 157 nel 1931 e 25 nel 1971. Poi anche gli ultimi irriducibili lo abbandonarono definitivamente.

Nel medioevo era conosciuto prima come *Castrinovi* e poi come *Villa* (1371).

Soltanto nel 1695 venne eretto un Oratorio dedicato a S. Antonio da Padova e successivamente a S. Maria del Carmine. Fu il Granduca Leopoldo 1° nel 1784 a caldeggiare il Papa perché quell'Oratorio diventasse chiesa come oggi la conosciamo. Una curiosità: quando il Vescovo inaugurò la chiesa notò che aveva una campana del 1221, cioè di quasi 500 anni più vecchia dell'Oratorio e nessuno seppe dirgli da dove provenisse (forse era meglio che non lo sapesse?).

Questo borgo, sorto in definitiva per le esigenze degli operai dell'Opera del Duomo di Firenze, non ebbe mai particolare importanza. Lo sfruttamento del territorio da parte della Repubblica fiorentina era incentrato sul legname, ma il suo trasporto verso la Toscana era troppo difficile e costoso. Per questo motivi gli alberi della zona venivano tagliati e venduti sul posto ai romagnoli, cosicché non li potessero rubare (non si limitavano solo al bracconaggio).

Il "mercatino della legna", chiamiamolo così, si trovava proprio davanti la chiesa, dove c'è quel bel piazzale in pietra con il crocifisso.

Ci furono anche piccole attività commerciali: uno spaccio di vino (1878), il "Ristorante Alpi" (1891) e un'osteria (1915).

Direi che può bastare e che è arrivato il momento di rimettersi in cammino.

Si attraversa quindi la strada forestale grosso modo di fronte al piazzale in pietra, scendendo sul prato sottostante. Qualche metro in discesa, fino a trovare una piccola traccia abbastanza evidente che dovrete seguire andando a destra. Da questo momento in poi e per un lungo tratto sarete fuori dai sentieri ufficiali e senza particolari punti di riferimento. Quindi attenti, perché perdersi non è impossibile. Se volete stare tranquilli e godervi l'escursione senza preoccupazioni non dovette fare altro che andarci in compagnia dei Senior.

Godetevelo questo tratto, il bosco è fantastico e l'ambiente solitario. Troverete magari qualche piccolo intralcio sul terreno e ginestre un po' troppo cresciute, ma ne vale la pena. Non ci sono case, maestà o altre costruzioni, soltanto natura e chissà, con un po' di fortuna potreste anche trovare un bel palco di cervo, abituale frequentatore di queste zone.

Questa parte del percorso è in discesa e vi porterà per il Fosso Rogheta fino al "Il Casone" (Foto nn. 12 e 13).

Questa casa padronale, con antistante stalla e altro fabbricato di servizio, era già annoverata nel Catasto Toscano nel 1826 e ha una caratteristica particolare: un balcone, cosa assai rara per il nostro appennino. Ormai è ridotta a un rudere e anche il balcone è inesorabilmente crollato.

Si racconta che agli inizi degli anni '70 in questa casa venne tenuta segregata per un breve periodo la vittima di un rapimento, ma nessuno di noi ha mai approfondito questa storia e non sappiamo se sia vera o fasulla.

Un'altra curiosità però ve la voglio raccontare: fino a 3 o 4 anni fa su una metà del portone d'ingresso della casa, che era ancora al suo posto, si potevano leggere alcuni brevi versi dell'Inferno di Dante, scritti con un grosso pennarello da chissà chi. Beh!, non ci crederete, un bel giorno qualcuno ha pensato

bene di ritagliare quel pezzo di legno fradicio e di portarselo a casa. Meglio non commentare e continuare l'escursione.

Dal Casone risaliamo per un brevissimo tratto il sentiero CAI n. 235 e giriamo a sinistra imboccando una traccia molto evidente. Proseguiamo, prima in discesa e poi in salita -sempre fuori sentiero- per aggirare completamente in senso orario il M.te Palestrina e immetterci di nuovo, ma ben più in alto del punto precedente, sul sentiero n. 235 proveniente dalla Lama.

Avremmo potuto tranquillamente proseguire sul sentiero CAI sin dal Casone, ma questa variante ci permetterà di ammirare altri magnifici panorami e una natura incontaminata, che sono poi il "sale" delle nostre escursioni.

In ogni caso l'impegno supplementare non sarà eccessivo.

Rientrati quindi sul sentiero n. 235 lo percorreremo in salita sino ad arrivare, poco prima di Pratalino, all'incrocio con il sentiero CAI n. 239, che imboccheremo in discesa a sinistra.

Le salite a questo punto sono finite, anche se la strada per ritornare al parcheggio è ancora abbastanza lunga.

Dopo un primo tratto di discesa incrocerete il sentiero che costeggia il lago di Ridracoli e lo dovrete percorrere tenendo la destra. Passerete inevitabilmente a Ca' di Sopra (*Foto n. 14*), dove potrete rifornirvi di acqua e poco dopo affronterete l'ultima "maledetta" salita di 20 mt. (vedi Scheda n. 5 sul sito della Sezione).

Da qui in poi potrete rilassarvi e raccontarvi le reciproche impressioni sulla giornata che sta volgendo al termine. In meno di un'ora sarete fuori dal sentiero, avrete passato le gallerie della diga discutendo del livello dell'acqua e, percorso anche il tratto di strada asfaltata, sarete finalmente arrivati alle macchine. Direi proprio che è una delle escursioni più belle e frequentabili della zona di Ridracoli, non particolarmente impegnativa e ricca di spunti interessanti.

Già che ci sono, per concludere in bellezza, vorrei segnalarvi un altro percorso circolare che si dispiega tra Casanova dell'Alpe e il lago di Ridracoli. Ma attenzione! Per il 90% è fuori sentiero e soprattutto nella prima parte è molto facile perdersi. Se decidete di andare, non rischiate, fatelo con i Senior.

Eccolo: Monte Moriccione (ci si arriva in macchina da Ridracoli), Casanova dell'Alpe, Mulino e cascata del Carpanone, Croce Fabbri, Fonte Solforosa, Il Casone, Casanova dell'Alpe, Monte Moriccione.

Caratteristiche: Lunghezza 12,9 Km., Dislivello 620 mt., Difficoltà EE.

Traccia GPS: <https://www.gpsies.com/map.do?fileId=tjideghzxxdzsqui>

S.E. & O.

Maurizio Pavan



Foto n. 1 – Mulattiera di Ridracoli



Foto n. 2 – il Castello



Foto n. 3 – Mulattiera di Ridracoli



Foto n. 4 – la Garfagnana



Foto n. 5 – le Caselle



Foto n. 6 – i Tagli



Foto n. 7 – le Farniole di Sotto



Foto n. 8 – le Farniole di Sopra



Foto n. 9 – il Campo dei Peri



Foto n. 10 – il crinale con la Croce



Foto n. 11 – Casanova dell'Alpe



Foto n. 12 – il Casone oggi



Foto n. 13 – il Casone qualche anno fa



Foto n. 14 – Ca' di Sopra

